Società Svizzera degli Ufficiali

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 6

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Chi gioca con il fuoco rischia di bruciarsi le dita

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

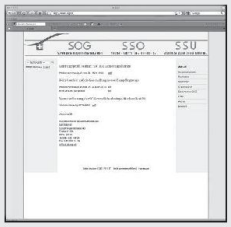
Brigadiere Denis Froidevaux

L'ulteriore evoluzione dell'Esercito (USEs) è entrata nella fase cruciale, Il messaggio del Consiglio federale si trova fra le macine del Parlamento, precisamente del Consiglio degli Stati.
In un'audizione effettuata con la Commissione politica di sicurezza del Consiglio degli Stati, la Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) ha fermamente ribadito che il progetto USEs deve essere assolutamente portato a termine con alcuni adattamenti.

Sta dunque al Parlamento di apportare le correzioni in cinque punti chiave:

1. Mantenere la difesa nel senso moderno del termine come "raison d'être" del nostro Esercito.
2. Corsi di ripetizione della durata di tre settimane e non di due.
3. La soppressione del plafone massimo dei giorni servizio fissato arbitrariamente a cinque milioni.
4. L'attribuzione di una terza robusta brigata alle Forze terrestri.
5. Un preventivo annuale di cinque miliardi di franchi spalmato su più anni per una migliore pianificazione e gestione.

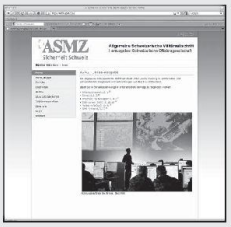
Non sorprende affatto che la sinistra politica rivendichi un esercito ancor più ridotto negli effettivi, d'altronde il suo obiettivo dichiarato è la soppressione "tout court" dell'Esercito svizzero.
Ma quando anche negli ambiti politici borghesi si gioca con il fuoco, cioè si ventila di allearsi con la sinistra per il lancio di un referendum, allora c'è da chiedersi quale obiettivo perseguano questi politici autodefinitisi borghesi!
Dal mio punto di vista si tratta di una strategia suicida, insensata e soprattutto molto pericolosa per il nostro Esercito a corto, medio e lungo termine.
Si tratta di una strategia che non avrebbe successo presso il popolo, salvo nel caso della prospettiva di maggiori riduzioni, con la conseguenza che servirebbe solo alla sinistra per rallentare ulteriormente e rimandare alle calende greche i rimedi che sono prioritariamente necessari.
Certo, il progetto USEs non è perfetto ma, nella situazione strategico-politica attuale e futura, si tratta del solo e concreto compromesso possibile per il nostro Esercito.
Se si è coscienti che si vuol creare un esercito che corrisponda ai bisogni e non ai sogni, allora non rimane che accettare il modello nella versione corretta con i cinque punti elencati sopra.
Dobbiamo essere ragionevoli, e quindi dobbiamo sostenere il progetto coerente, adattato e credibile … se corretto!
Personalmente non mi voglio bruciare le dite e quindi non gioco con il fuoco. ■



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch